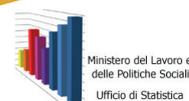




SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2020

Nel primo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni e 565 mila, in calo del 10,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -294 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 22 mila lavoratori, in calo tendenziale di -6,5%, pari a circa 141 mila individui (**con maggiore calo nel mese di marzo**) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a circa 155 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 720 mila, in calo del 10,4% (pari a 315 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2019 (**la diminuzione delle attivazioni ha interessato esclusivamente il mese di marzo**).

I flussi delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel primo trimestre 2020 risentono delle misure di contenimento indotte dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Considerando i dati mensili all'interno del trimestre, si osserva, infatti, che **la diminuzione delle attivazioni ha interessato esclusivamente il mese di marzo**, raggiungendo un valore pari a -36,8%, laddove nei primi due mesi dell'anno la variazione tendenziale aveva fatto registrare, invece, un aumento pari al 2,0% (+1,2% nel mese di gennaio e +3,0% nel mese di febbraio).

Il calo delle attivazioni ha coinvolto in primo luogo il Nord del Paese (-14,4%) e in misura minore il Mezzogiorno (-4,4%), mentre nel Centro si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -11,3%. Si osserva, inoltre, che le attivazioni (comprendenti delle trasformazioni) diminuiscono in misura superiore per la componente femminile soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il 65,3% del totale delle attivazioni (comprendenti delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo di -13,4%, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. All'interno di questo settore si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione, con un calo tendenziale pari a -27,0% nel trimestre, ha risentito in misura maggiore della crisi dettata dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria riportando un impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni all'interno del settore; in questo comparto le attivazioni dei rapporti di lavoro risultano, infatti, in aumento tendenziale nei primi due mesi dell'anno per poi diminuire drasticamente nel mese di marzo ad un tasso pari al -72,4%. Nel primo trimestre 2020, l'Industria, invece, che con 441 mila attivazioni assorbe il 16,2% del totale, presenta una diminuzione pari al -12,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nell'ambito del settore industriale il calo interessa maggiormente gli uomini (-13,0%, mentre per le donne risulta -10,2%) e riguarda in misura superiore l'Industria in senso stretto (-14,4%) rispetto alle Costruzioni (-9,1%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile soprattutto al calo verificatosi nel mese di marzo, soprattutto per i rapporti di lavoro attivati nel settore delle Costruzioni, dove alla diminuzione del -35,1% rilevata nel mese di marzo si contrappone, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un aumento nel mese di gennaio e di febbraio (rispettivamente, +5,5% e +1,7%). Le attivazioni nel settore dell'Industria in senso stretto risultano, invece, in diminuzione in tutto il trimestre anche se ad un tasso superiore nel mese di marzo (-25,0%, contro -14,1% e -3,6% di gennaio e febbraio) che si manifesta con maggiore evidenza nel Centro e nel Nord (rispettivamente, -28,3% e -33,3%).

Di contro, il settore dell'Agricoltura, che con 502 mila attivazioni rappresenta il 18,4% del totale, fa registrare una crescita di 24 mila attivazioni, pari a +4,9%, esclusivamente per l'aumento osservato nella componente maschile (+7,0%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprendenti di 155 mila trasformazioni (di cui 124 mila da Tempo Determinato e 31 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 638 mila, in calo di 54 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (-7,8%), che risulta comunque superiore alle 488 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. La dinamica delle trasformazioni contribuisce in parte al negativo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato: il calo tendenziale di 54 mila ingressi nei contratti a Tempo Indeterminato è spiegato per circa il 39% dalla diminuzione delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (pari a -21 mila). Considerando i dati mensili, si osserva che la contrazione tendenziale delle attivazioni dei rapporti a Tempo Indeterminato al netto delle trasformazioni si era manifestata già prima dell'emergenza sanitaria e delle associate misure di contenimento con tassi che avevano raggiunto il valore di -8,7% nel mese di gennaio a cui era seguito un calo più contenuto nel mese di febbraio (-2,3%). Nel mese di marzo, la diminuzione è proseguita con tassi che si posizionano comunque poco al di sopra della media del trimestre (-7,2%)

Le attivazioni a Tempo Determinato sono calate del 10,4% nel trimestre e tale contrazione riflette la variazione negativa osservata nel mese di marzo (-41,9%) che è stata sicuramente più pronunciata nel Centro e nel Nord (rispettivamente, -51,7% e -47,7% a fronte di -29,0% nel Mezzogiorno).

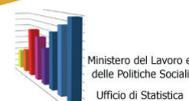
I contratti di Apprendistato, in crescita continua dal 2016, nel primo trimestre 2020 presentano un calo tendenziale pari a -11,5%. Le attivazioni relative alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più dai contratti di lavoro intermittenti, mostrano un calo ancora più intenso, pari al -16,0%. Calano, inoltre, le attivazioni dei contratti di Collaborazione (-11,9%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il sesto trimestre consecutivo.

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle trasformazioni, viene registrato per gli individui con età inferiore a 54 anni (-10,7% per la prima classe di età, -9,8% per i lavoratori con età compresa tra 25 e 44 anni e -3,8% per i 45-54enni), a cui si contrappone un aumento per i 55-64enni (+5,0%) e per gli ultrasessantatreenni (+5,8%). Il maggiore calo delle attivazioni rispetto a quello rilevato per i lavoratori coinvolti ha determinato una diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,32 nel primo trimestre del 2019 a 1,27 nel primo trimestre del 2020.

Nel primo trimestre del 2020 si registrano 2 milioni 76 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un decremento di 18 mila



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



unità, pari allo 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 1 milione 583 mila lavoratori coinvolti da cessazioni, con un aumento di 83 mila unità (pari al +5,5%) (Grafico 2).

La riduzione osservata nel trimestre per le cessazioni è riconducibile ad un aumento nei mesi di gennaio e febbraio, pari rispettivamente a +7,4% e +11,6%, e di decrescita, pari a -17,1%, nel mese di marzo (corrispondente a -138 mila cessazioni).

Il decremento tendenziale percentuale delle cessazioni (-0,8%) risulta inferiore rispetto a quello osservato per le attivazioni (-10,3%), mentre all'incremento dei lavoratori cessati (+5,5%) si osserva una riduzione di quelli attivati (-6,5%).

I rapporti di lavoro cessati diminuiscono in tutte le ripartizioni territoriali e per entrambe le componenti di genere tranne per il Mezzogiorno (+1,2%) il cui valore di crescita è determinato dall'aumento della componente maschile (+4,4%) a fronte di un calo di quella femminile (-3,1%).

Il 76,8% delle cessazioni è concentrato nel settore dei Servizi, che registra un decremento pari a -2,4% (-39 mila cessazioni), a fronte dell'incremento riscontrato nel settore dell'Agricoltura (+8,7%, pari a 14 mila), che assorbe l'8,1% delle cessazioni, e nel settore Industriale, dove interessa sia le Costruzioni (+4,5%) - per il contributo di segno positivo fornito dalla componente maschile (+5,0%) a fronte di un valore opposto in quella femminile (-5,0%) - e, in misura minore, l'Industria in senso stretto (+0,9%) dove l'incremento coinvolge le donne (+3,1%) a fronte di una variazione nulla per gli uomini.

Il settore dei Servizi nel mese di marzo registra una decrescita tendenziale estesa a tutti i settori di attività, con l'esclusione di quello relativo a Commercio e Riparazioni. Le variazioni più significative riguardano Altri servizi pubblici, sociali e personali (-48,1%), P.A., Istruzione e sanità (-36,5%). Nel settore Industriale, mentre l'Industria in senso stretto passa da febbraio a marzo a una variazione di segno negativo (da +8,2% a -7,4%), nelle Costruzioni le cessazioni continuano a crescere (da +8,5% a +5,3%), seppure con minore intensità.

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra variazioni di segno negativo nei contratti di Collaborazione (-5,8%) e, in misura minore, nei contratti a Tempo Indeterminato (-1,6%) e in quelli a Tempo Determinato (-0,8%), mentre cresce l'Apprendistato (+2,2%) e la categoria Altro (+1,7%).

Rispetto al primo trimestre del 2019 emerge una diminuzione dei contratti con durata fino a 30 giorni (-13,4%), più significativa per quelli di brevissima durata pari a un giorno (-23,0%) e quelli di 2-3 giorni (-25,9%). Si registra inoltre, una crescita nella classe 91-365 giorni (+13,1%) e in quella 31-90 giorni (+9,7%) e, in maniera più contenuta, nella classe di durata superiore a 1 anno (+1,4%), attribuibile alla variazione positiva delle donne (+5,6%) a fronte di una variazione di segno negativo per gli uomini (-2,0%).

Nel mese di marzo i rapporti cessati relativi ai Contratti a tempo determinato, dopo una crescita pari a +7,6% a gennaio e +8,5% a febbraio, mostrano nel mese di marzo una discesa (-14,1%), connessa in parte alla diminuzione delle attivazioni di nuovi contratti di breve durata. Per quanto concerne i contratti a Tempo Indeterminato, a marzo il decremento è pari a -25,5% e interessa tutti i settori produttivi - tranne P.A., Istruzione e Sanità (+35,2%) - compresa l'Industria (-39,6% le Costruzioni e -36,5% l'Industria in senso stretto).

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, si osserva un decremento per la Cessazione al termine del contratto di lavoro (-4,0%), le Dimissioni (-5,8%), il Licenziamento (-5,5%) e in particolare per la Cessazione di attività (-18,5%), a fronte di una forte crescita per i Pensionamenti (+152,4%) e, in misura minore, della categoria Altro (+20%). Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2020 si registrano circa 300 mila attivazioni e 290 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo dell'11,8%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 5,7%. La riduzione osservata nel trimestre per le attivazioni risulta per effetto di un calo pari a -3,9% nel mese di gennaio, una crescita pari a +1,5% nel mese di febbraio e una decrescita pari a -34,0% nel mese di marzo (corrispondenti a -36 mila somministrazioni). La Lombardia, che rappresenta la Regione più importante per numero di attivazioni in somministrazione (in genere pari a circa il 25% del Paese) registra a marzo una diminuzione di 9.500 attivazioni, che spiega il 26,1% del calo nazionale. Anche il Lazio (oltre 6 mila attivazioni in meno) e il Veneto (oltre 5 mila in meno) mostrano una decrescita significativa, che contribuisce a spiegare altre quote significative della variazione totale, per il Lazio pari al 16,9% e per il Veneto pari al 14,2%.